

L'ex marito della pattinatrice «Mi chiese di fermare la rivale» Il complotto dei mostri sui pattini

«Tonya c'era dentro fino al collo sin dall'inizio» L'ex marito Jeff Gillooly ha ieri in tribunale implicato di eticamente la promessa olimpica Tonya Harding nell'odioso complotto per azzoppare la pattinatrice rivale Nancy Kerrigan. Mostri sui pattini? I protagonisti della saga sembrano piuttosto cinque terribili sfigati di provincia Usa in cerca di autore. Che non sai se fanno il carneade o ridere per disperazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK Povera Tonya ora inguaiata anche in tribunale dall'ex marito. In cambio di uno sconto sulla pena è brutta tozza ha una smorfia cattiva al posto del sorriso. L'esatto contrario della bellissima ed elegante Nancy. Una specie di predestinata ad essere la Fantozzi del pattinaggio artistico. Tre settimane fa ai campionati nazionali a Detroit dove si era qualificata per le Olimpiadi i giudici l'avevano penalizzata per il costume. Faceva schifo. Un body viola con pailette d'oro stretto dietro da metter in risalto sgraziati rotolini sulla schiena all'attaccatura delle braccia. Una strana rete color carne sul décolleté che le cascava quasi sin sulle ginocchia. Roba da squalificarla per il kish. Era stata lei stessa a disegnare il modello. Ne andava fiera. Doveva essere una sorpresa per tutti compresi i suoi allenatori. Questi erano impalliditi ma non c'era stato nulla da fare. Tonya la testarda non aveva nemmeno un costume di ricambio. Era riuscita però ugualmente a vincere il suo secondo campionato grazie ai suoi straordinari tempi salti. Ora potrebbe essere giro di ore la sua squalifica dal team olimpico Usa.

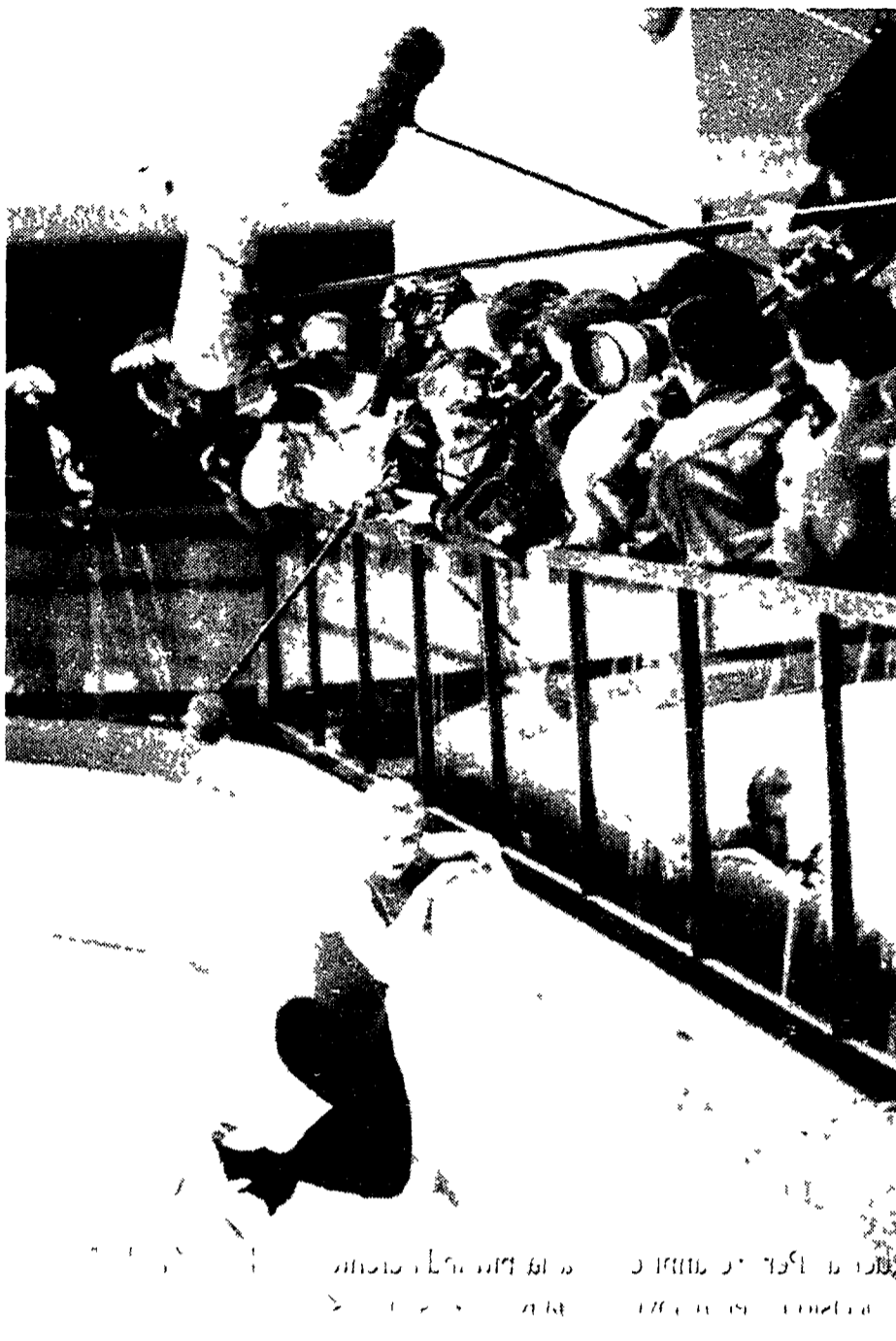
Infanzia infelice

Certo Tonya non ispira simpatia. Anche se ha avuto un'infanzia da romanzo di Dickens. Figlia di una cameriera e del suo quinto marito un bracciante disoccupato è cresciuta nella miseria più nera. Quando aveva 18 anni aveva già cambiato coi suoi sei volte casa e quartiere. A 19 anni vendeva patate fritte su una bancarella a Spud City. La città delle patate. un centro commerciale della sua Portland per potersi pagare le lezioni di pattinaggio. Una storia che per altre avrebbe potuto anche ispirare compassione se non affetto far pensare a Cenerentola. Ma non per lei con quegli occhi di ghiaccio che in tv suscitano repulsione anche quando cerca di scusarsi. Gileo si vede in faccia che è una che avrebbe ammazzato per il successo. E nemmeno solo per il amore per lo sport l'estetica del danzare sul ghiaccio. È stata lei stessa a confessare come se non bastasse le apparenze che pattinava per i soldi. le medaglie erano per lei un passaporto per uscire

dalla povertà. «Per essere onesti quello a cui penso sono le banconote» aveva risposto un mese fa prima ancora dell'attentato alla rivale ai cronisti che le chiedevano se pregustava l'oro olimpico. La commissaria Christie Yamaguchi ora greggia in diretta tv tra un spot pubblicitario e l'altro con lei protagonista. L'anatroccolo Tonya Harding non era mai riuscita ad ottenere contratti pubblicitari multi-milionari nemmeno quando non era sul punto di finire in galera. Mamma mia. Per avere un'idea di quel che deve essere stata la vita di questa ragazza basterebbe guardare le immagini della madre Lavona Golden intervistata durante gli ultimi allenamenti. «Non posso pensare che mia Tonya così dolce. Le potrebbero dare la parte della strega cattiva in Biancaneve con in più l'ossigenatura. Aveva deciso che la figlia doveva essere una campionessa di pattinaggio da quando era nata. Per lei era la figlia il passaporto per uscire da una vita di umiliazioni. Lavorava di notte nei bar di giorno le cuciva i costumi. «Non potrò mai dimenticare di Tonya e della mamma» racconta una delle compagne della scuola di pattinaggio Antje Spethmann. «La chiamava cagna stupida cesso. Le ricordava ad ogni piè sospinto che faceva tutti quei sacrifici ho pagato e ora pattini le urlava la insultava di fronte a tutte le altre mamme e bambine. Non le consentiva di lasciare la pista nemmeno per andare alla toilette una volta la costinse a farsi la pipì addosso lo schiaffeggiava e spesso la picchiava con una spazzola. Una madre infernale ve lo garantisco io» dice. «Io volevo solo che avesse una vita diversa dalla mia» si difende la signora Lavona.

L'ex marito l'accusa

È il marito peggio della mamma. Mestiere? gli ha chiesto ieri il giudice. «Facevo l'agente di mia moglie. Si dice che torchiato dall'Fbi Jeff Gillooly si sia deciso a spifferare tutto e confessare quando gli hanno mostrato gli interrogatori in cui Tonya lo accusava di essere l'ideatore e l'ispiratore dell'attentato. Ha raccontato che avevano stretto un patto crearsi un alibi reciproco ma non si



La caduta di Tonya Harding durante gli allenamenti nel palaghiaccio di Portland

sentiva più vincolato visto che lei aveva rotto per prima scancandolo. La loro storia d'amore anche se si erano conosciuti quando lei aveva solo 15 anni era durata poco. Avevano iniziato una causa di separazione dopo un ennesimo episodio di violenza domestica. lei aveva chiamato la polizia accusandolo di averla afferrata per i capelli e averle fatto ripetutamente sbattere la testa sul pavimento di piastrelle del bagno. Si era rifiutata da amici che la ricordano pesta e con un mano gonfia. Lui gli aveva schiaffiato nella portiera dell'auto mentre cercava di impedire che fuggisse. Lo scorso autunno lei era furibonda perché sospettava che fosse stato Jeff a rubarle la camionetta. Secondo il quotidiano di Portland l'«Oregonian» aveva chiesto allora alle sue guardie del corpo se l'aiutavano a far fuori il marito. Avevano divortiziato ma poi si erano rimessi a vivere insieme. Qualche mese dopo la polizia aveva arrestato Jeff e Tonya in auto mentre stavano accapigliandosi sequestrandogli tra l'altro un fucile a canne, mozzette e una pistola. Nel

parapioggia era partito accidentalmente un colpo pare che sia stata lei a premere il grilletto ma avevano lasciato perdere per non rovinare la reputazione della campionessa.

La guardia del corpo

È la guardia del corpo? Centocinquanta chili faccia da galera più che da gonfia. Il 26enne Shawn Eric Eckhardt era stato il primo a vuotare il sacco e confessarsi piangendo come l'ingaggiatore del sicario che ha sprangato al ginocchio Nancy Kerrigan. Era stato Jeff suo compagno di scuola dalle aletmate a suggerirglielo con insistenza. Ha raccontato. Si presentava come direttore di una «edicente Worldwide Bodyguard Service» vantava di aver fatto lo 007 al soldo della Cia di aver esperienza nella caccia a cellule terroriste in medio oriente America latina ed Europa. Ma quando i cronisti hanno chiamato il numero di telefono dell'agenzia internazionale elencato pomposamente nelle pagine gialle hanno trovato una «vegetina telefonica con una querula voce femminile che di

ceva «ciao non siamo in casa». Il formidabile super agente lavorava da casa di la mamma.

Il sicario

Anche il sicario non è da meno degli altri quattro personaggi della saga. Istruttore di karate body builder il 26enne Shane Minooka Stant si vantava nei bar di fare il killer di professione. Dopo aver accettato il lavoro di «sistemare» la Kerrigan aveva fatto la posta per oltre una settimana seguendola da Portland a Boston a Cape Cod a Detroit e ritorno. Lasciando abbondanti tracce tre alberghi due trattorie in aereo col suo nome un auto a noleggio e 20 ore in autobus. Dopo aver colpito la Kerrigan al ginocchio era scappato spaccando una vetrata con la testa facendosi subito catturare. Quando lo avevano liberato su cauzione era uscito dalla prigione aveva fatto qualche passo per strada poi si era rientrato di corsa chiedendo se lo potevano tenere ancora un po' in cella perché fuori non c'era nessuno a prenderlo.

Vorrebbe candidarsi in Massachusetts

L'ambasciatore Usa lascia il Vaticano?

L'ambasciatore americano in Vaticano Ray Flynn forse lascerà Roma per tornare a Boston la sua città d'origine dove avrebbe intenzione di candidarsi alla carica di governatore del Massachusetts. Una decisione che comprometterebbe i rapporti dell'amministrazione americana con la Santa Sede. Clinton in un anno di mandato non è riuscito a nominare ambasciatori in paesi chiave come l'India e l'Arabia Saudita.

NOSTRO SERVIZIO

WASHINGTON Nuovi guai per il presidente degli Stati Uniti. Questa volta il problema è sul fronte diplomatico. L'ambasciatore Usa presso la Santa Sede Ray Flynn a Roma da qualche mese se ne vorrebbe andare. Un gesto che metterebbe in grosso imbarazzo l'amministrazione americana.

Controverso in partenza Flynn starebbe per lasciare l'incarico per buttarsi con entusiasmo nella vita politica della sua città Boston. Il suo obiettivo strappare la poltrona di governatore del Massachusetts all'attuale occupante il repubblicano William Weld. «Deciderò per la festa di San Patrizio il 17 marzo» ha dichiarato l'ambasciatore cattolicesimo e di origine irlandese ai giornali della sua città d'origine.

La passione per la politica

Per Clinton potrebbe essere una bella gatta da pelare da mesi alle prese con una grave crisi delle feluche. Il capo della Casa Bianca non è ancora riuscito a nominare ambasciatori in paesi chiave come l'India e l'Arabia Saudita. Per trasferirsi a Roma Flynn aveva abbandonato con qualche rimpianto la carica di sindaco di Boston che deteneva da oltre un decennio. Aveva accettato la candidatura ma si era permesso di puntare i piedi chiedendo a Clinton che il suo compito non si limitasse ad affari puramente «cerimoniali» ma venisse di fatto esteso alle emergenze del Terzo Mondo.

«Sono un attivista che si interessa ai problemi della povertà» aveva proclamato in giugno l'ambasciatore designato. «Un lavoro di rappresentanza con vista su Piazza San Pietro non mi interessa». La Casa Bianca aveva nicchiato assieme al mandato più ampio Flynn aveva chiesto di responsabilità finanziarie più vaste dell'appannaggio previsto (venti mila dollari per spese discrezionali più lo stipendio intorno ai centomila). Per bocca dell'assistente segretario di Stato Peter Tarnoff l'amministrazione si era limitata a dare all'ex sindaco assicurazioni di minima «il Vaticano ha influenza globale e gli ambasciatori Usa sono sempre stati impegnati con la Santa Sede per progredire la democrazia e i diritti umani nel mondo».

Cattolico e antiabortista

Flynn aveva fatto buon viso a cattivo gioco ed era comunque sbarcato a Roma. La nomina dell'ex sindaco d'altra parte non era passata senza polemiche tra i cattolici progressisti Usa irritati per la decisione di man-

dare in Vaticano un uomo politico impegnato senza riserve sul fronte anti-aborto. Contro Flynn si era pronunciato un cartello di associazioni (da Planned Parenthood all'Associazione delle Suore Americane) che aveva chiesto il ritiro di una candidatura perché fuori sintonia con le posizioni dell'amministrazione democratica in fatto di diritto di scelta delle donne. «Deciderà di andarsene? C'è una possibilità su due che mi candidi» ha dichiarato qualche giorno fa l'amba-



Raymond Flynn Reuter

sciatore. Se sceglierà di fare le valigie dopo poco più di sei mesi a Roma Flynn lascerà nelle peste la Casa Bianca in un momento in cui per Clinton l'agenda dei potenziali ambasciatori sembra essere drammaticamente priva di nomi di prestigio. Ten sul Washington Post due autorevoli editorialisti Mark McGraw e Jim Hoagland denunciano l'irritazione di due governi (India e Arabia Saudita) per il fatto che a un anno dell'insediamento il presidente Usa non è riuscito a trovare un personaggio adatto a rappresentarlo. «Gli indiani» scrive Mark McGraw «cominciano a pensare che George Bush li trattava meglio». Per l'ambasciata a New Delhi la Casa Bianca aveva designato un ex deputato Stephen Solarz risultato coinvolto in uno scandalo di assegni a vuoto. Per la sede di Rad vacante dall'agosto 1992 il candidato numero uno è un diplomatico di carriera Edward Gnehm la cui nomina è ferma in Congresso perché sgradita alla famiglia reale saudita.

Una ricerca allarma gli Usa Marijuana, Lsd, stimolanti Tra i ragazzi americani cresce il consumo di droga

NEW YORK Negli ultimi due anni il consumo di stupefacenti tra i giovani americani è stato in continuo aumento e sembra rovesciare la tendenza al declino che si era manifestata verso la fine degli anni Ottanta. Tra gli studenti delle scuole superiori è stata rilevata una maggiore diffusione di marijuana ma si è anche manifestata una crescita dell'uso di stimolanti come «Dexadmine» e «Ritalin» e di Lsd. A rivelarlo è uno studio condotto dall'Istituto di ricerche sociali dell'Università del Michigan. Secondo la ricerca inoltre sono in aumento le sigarette ma non rassicurante il ricorso alla cocaina sia in forma di polvere che del micidiale crack pare attestarsi a livelli stabili mentre è decisamente in discesa l'uso degli alcolici. «Questi dati» sostiene Lloyd Johnston uno dei ricercatori «indicano purtroppo che il ricorso alla droga sta tornando di moda e che l'epidemia potrebbe riemergere». La ricerca basata su oltre 50 mila interviste di giovani sparsi in tutti gli Stati Uniti affer-

ma che i giovani appaiono meno preoccupati dei rischi che presentano gli stupefacenti e sono meno critici dei loro «predecessori» dinanzi al fenomeno della droga. Il consumo di stupefacenti raggiunge il suo punto più alto nel 1985 quando 37 milioni di americani ammisero di aver fatto uso di marijuana, cocaina o un'altra droga. Secondo gli esperti l'aumento del consumo è la conseguenza della minore attenzione che il problema-droga ha avuto negli ultimi tempi dalle comunità dai politici e dai mass-media. I giovani «sostiene Donna Shalala» segretario alla Sanità «hanno bisogno di sentire di frequente consistenti messaggi sulla droga». «La droga è illegale» sottolinea «e continuerà a restare tale». Quest'ultima precisazione è stata interpretata come una conferma della linea politica dell'amministrazione Clinton dinanzi al problema-droga e come un implicito rigetto dei suggerimenti più liberalizzanti espressi qualche tempo fa dal direttore generale della Sanità Jovcehn Elders.

Raggiunto il 58% dei consensi Clinton vola nei sondaggi I cittadini applaudono la sua riforma sanitaria

WASHINGTON Il presidente Bill Clinton sta sfiorando nuovi primati di popolarità negli Stati Uniti. Un sondaggio effettuato per la Cnn mostra che la popolarità del presidente ha raggiunto il 58 per cento tra gli americani con un aumento di quattro punti dopo il suo applaudito discorso sullo Stato dell'Unione la scorsa settimana. Il nuovo balzo in avanti nel favore degli elettori ha riportato Clinton ad un passo da quel 59 per cento (dopo il discorso al Congresso sul programma economico nel febbraio 1993) che costituisce il primato personale del presidente. Il discorso della scorsa settimana ha migliorato anche la opinione che gli elettori hanno su Clinton in materia di lotta al crimine (un incremento positivo di ben 14 punti) politica economica (7 punti di incremento) e politica sanitaria (5 punti di rialzo). Il sondaggio ha confermato che la grande maggioranza degli ame-

ricani approva il tentativo di Clinton di varare un copertura sanitaria universale il 79 per cento è dalla sua parte. Se l'opinione pubblica applaude il presidente altrettanto non si può dire dei governatori degli Stati dell'Unione. C'è accordo sulla legge anticrimine e sul rafforzamento delle forze di polizia ma i governatori contestano gli stanziamenti per la costruzione di nuove prigioni federali. Un altro motivo di frizione è rappresentato dalla riforma assistenziale che limita a due anni l'assistenza alle persone bisognose senza però dare indicazioni su come saranno creati nuovi posti di lavoro. Lo scandalo di Whitewater dunque non sembra aver scalfito l'immagine del presidente Usa. Nonostante le ripetute rivelazioni dei giornali e di recente la nomina di un giudice indipendente incaricato di indagare sul crack dell'immobiliare dell'Arkansas

Emergenza plasma negli States Manca sangue per trasfusioni In tutti gli Stati appelli Tv Scorte solo per due giorni

NEW YORK Emergenza negli Stati Uniti non c'è sangue per le trasfusioni dagli anni della seconda guerra mondiale le scorte non erano così basse. Da Birmingham nell'Alabama a Kansas City nel Missouri da San Antonio nel Texas a Tampa in Florida gli ospedali lanciano appelli. Nei giorni scorsi interventi chirurgici urgenti sono stati rinviati perché non c'era plasma per le sale operatorie. Il numero dei donatori è al minimo storico. Alla radio e alla televisione si ascoltano appelli senza precedenti. «Se non volete dare sangue per gli altri datelo almeno per voi stessi». Accanto alle banche del sangue tradizionali compaiono «casse di risparmio» in cui si può mettere da parte il plasma di cui si potrebbe aver bisogno in futuro. Dopo il terremoto a Los Angeles ha raccontato Marcia Lane portavoce della American Association of Blood Banks «le scorte della California erano insufficienti e gli altri Stati non erano in grado di mandare

aiuti». Se il numero dei fenti fosse stato un poco più alto gli ospedali avrebbero dovuto rinunciare a curarli. Il 18 febbraio giorno dopo il terremoto le riserve di sangue in tutti gli Stati Uniti erano sufficienti per sole 21 ore. La Croce Rossa ha rivolto un disperato appello a tutti i donatori. Secondo i dati pubblicati ieri vi sono scorte per due giorni. La Blood Banks American Association che ha sede a Bethesda nel Maryland rappresenta 2400 banche del sangue nei cui depositi si trova il 80 per cento del plasma disponibile. Secondo i suoi funzionari le ragioni che scoraggiano i potenziali donatori sono diverse dall'ondata di gelo che rende pericolose le strade all'epidemia di influenza al timore irrazionale di contrarre l'Aids attraverso l'ago della trasfusione. D'altra parte il fabbisogno è in aumento. La chirurgia moderna fa grande uso di plasma e il numero dei pazienti continua a salire per molte ragioni non ultima la violenza che insanguina le città americane.